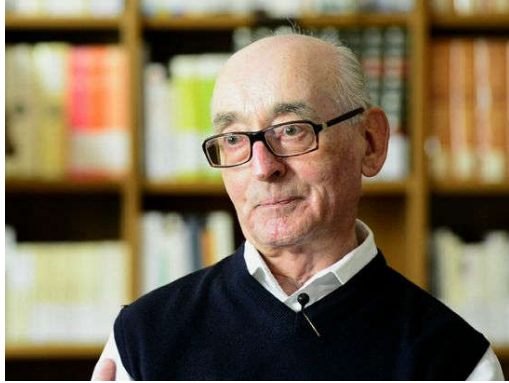


## RICORDO DI RINALDO FABRIS

di Augusta De Piero

La notizia arrivò il 9 ottobre, direttamente, con quel tam tam che non ha bisogno di comunicati stampa: “E’ morto don Rinaldo”. Così infatti monsignor Fabris era conosciuto nel suo Friuli.



Sapevamo che la situazione era grave eppure aspettavamo ancora un’occasione per ascoltarlo in uno di quegli intricati non si sottraeva mai, dove si manifestava felice di vedere amici (impossibile chiamarli pubblico) per condividere quella Parola cui aveva dedicato tutta l’esistenza.

Nel testamento chescrisse il 15 agosto spiegò lo spirito che lo animava senza farsi ragione di scelte esclusive: «La mia fiducia e speranza sono nel Signore Gesù, per il quale ho lavorato con passione e con gioia».

Amico di Biblia, per cui era stato più volte relatore e membro del comitato scientifico, ci aveva comunicato il significato della sua gioiosa passione anche molto tempo prima.

Negli ultimi anni il motivo della grandezza e della bellezza della creazione che gli era caro si era fatto più esplicito, arricchito da una sensibilità nuova, condivisione di un segno dei tempi che lo accomunavano alle parole di papa Francesco. Era consuetudine udinese dal 1972 che tenesse due sessioni annuali di un corso biblico ecumenico di cui nella primavera del 2014 aveva iniziato il commento dell’Apocalisse. Il rigore della sua comunicazione non venne mai meno pur nel lungo impegno cui l’abitudine non tolse mai freschezza.

Anche la malattia, ormai a uno stadio grave, non aveva spento la sua capacità di progettare. Il primo ottobre (la morte sarebbe sopraggiunta otto giorni dopo), annunciando di voler lasciare l’incarico di direttore della Scuola cattolica di cultura della diocesi di Udine (uno fra i tanti incarichi che lo videro tra l’altro presidente dell’Associazione biblica italiana e direttore della Rivista Biblica italiana), riuscì a proporre per il 2016 una serie di incontri uniti dal tema “La Chiesa in uscita”. Ci sarà occasione per considerarne la vasta produzione scientifica e anche quella finalizzata ad una – sempre rigorosa – divulgazione.

Oggi vogliamo ricordarlo come un amico importante che ci ha accompagnato per un tempo non breve della nostra vita nella condivisione di una passione comune per la Bibbia, un pane che ha spezzato anche per noi con entusiasmo.